

1. Premessa

Dalla gestione commissariale all'Agencia Nazionale

La scelta che Governo e Parlamento hanno realizzato con l'istituzione dell'Agencia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata segna, nel contrasto ai patrimoni mafiosi, un momento di svolta strategica frutto della consapevolezza, da parte di tutte le forze politiche, della necessità di un'azione forte che, da un verso, ribadisce la presenza dello Stato sul territorio e, dall'altro, favorisce la crescita della società nazionale e dei territori senza subire, come troppo spesso è accaduto e ancora accade, intimidazioni e condizionamenti della criminalità.

Molti anni sono trascorsi dalla legge Rognoni-La Torre, nata sulla volontà di contrastare le organizzazioni criminali attraverso l'aggressione ai patrimoni. Molte battaglie è stato necessario portare avanti perché una visione moderna e intelligente fosse metabolizzata da tutte le persone perbene con un costante affinamento delle norme, fino alla istituzione, nei primi mesi dello scorso anno, dell'Agencia Nazionale.

Un cambio di passo, in realtà, si era già registrato nel novembre 2007 attraverso la nomina del Commissario straordinario e la sua costante, puntuale e attenta attività, e per l'impegno dei Colleghi dell'Agencia del Demanio e dei Prefetti sul territorio, consapevoli della nuova frontiera di contrasto che erano stati chiamati a presidiare.

Ma la normativa, nata l'anno passato, ha davvero segnato una

scelta di profonda innovazione, perché concentrando nella neonata Agenzia Nazionale l'attività di amministrazione e quindi di valorizzazione e di destinazione dei beni, rafforza e non indebolisce l'opera dell'Autorità Giudiziaria.

Questa potrà disporre di un interlocutore in più a sostegno della propria missione istituzionale e mettere a frutto le esperienze positive nate nella fase di gestione da parte del Commissario straordinario, attraverso relazioni inter-istituzionali, protocolli d'intesa, concorso delle associazioni di categoria.

L'interlocuzione unica poi della società civile – rappresentata, non solo dal mondo del volontariato e dal terzo settore, ma anche dalle associazioni di categoria fino alle università, che pure esprimono le intelligenze migliori – realizza un potenziamento reale del contrasto, favorendo la crescita di una cultura di legalità e l'orgoglio di un riscatto della propria storia e del proprio territorio.